



## Ancora sul paesaggio e analisi di alcuni dipinti

Vorrei continuare a dire qualcosa d'altro sul paesaggio, anche perché, se la volta scorsa avessi continuato a parlarne, sarebbe venuto a noia, invece a pillole mi pare che sortisca un effetto più accettabile.

In precedenza, ho accennato ai due più importanti paesaggisti dell'800: Constable e Turner. Il primo (1776-1837) ha una vita molto travagliata perché nato fuori ambiente artistico. È figlio, infatti, di un mugnaio con il demone dell'arte. Disegnatore e pittore per istinto persegue con fatica le sue inclinazioni e soltanto nel 1798 potrà entrare alla Royal Academy di Londra. La sua vita sarà tutta un altalenare tra ristrettezze e difficoltà aggravate anche da un amore infelice per la moglie, Maria Bicknell, al cui matrimonio con l'artista si opponevano i parenti e che, una volta sua sposa, gli darà ben sette figli, morendo poi di tubercolosi.

Questa l'arida biografia! Dietro la magnificenza dei quadri, infatti, c'è sempre un uomo che ha vissuto, ha realizzato con le sue mani quei lavori eterni, perché, come vi dicevo la volta scorsa, l'arte scaturisce dall'attimo armonico in cui lo spazio e il tempo poeticamente si incontrano e vengono consegnati dall'artista all'eternità.

Constable, *Veduta di Dedham*, National Gallery, Londra



Van Gogh, *Campo di grano con volo di corvi*, Museo Van Gogh, Amsterdam

Constable amava la natura e in pieno libero spirito ottocentesco non voleva seguire scuole e imposizioni, ma preferiva osservare direttamente dal vero.

Questo gli comportava la ricerca di uno stile e di una tecnica che gli permettessero di registrare la mutevolezza della luce e le gradazioni di colore sulle cose in relazione ad essa. In questo senso anticipa anche lui gli impressionisti e la scuola di Barbizon in particolare.

Constable, osservando attentamente la natura, non indulge mai ai facili effetti, preferisce invece una ricerca rigorosa, relativamente al ritmo della luce e alla immediatezza del taglio degli scorci.

Niente quinte di palcoscenico, come abbiamo visto precedentemente, niente escamotage per la resa del colore, ma ricerca di armonie cromatiche per riprodurre la naturalezza del paesaggio.

Pertanto, nelle sue opere confluiscono l'osservazione puntuale del vero insieme con un sentimento romantico della natura.

Essa per il Nostro è un complesso di fenomeni non esterni al creato, ma interni, che trovano la loro unificazione nel "sentimen-